



**COMUNE di CANEGRATE**

**71° Anniversario**

**della Liberazione**

**25 Aprile 2016**

Buongiorno a tutti,  
ringrazio i presenti, le Forze dell'Ordine, le Associazioni, i Partiti Politici.

Un ringraziamento particolare all'A.N.P.I. con la quale l'Amministrazione Comunale organizza le manifestazioni che accompagnano questa ricorrenza.

Trovo incredibilmente assurdo che alcuni Comuni italiani e lombardi impediscano all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (alla quale tra l'altro mi onoro di essere iscritto) di partecipare alle manifestazioni del XXV Aprile.

In una giornata come questa siamo chiamati a ribadire la piena e profonda consapevolezza di ciò che la Resistenza ha voluto dire non solo nella storia, ma ancor più nella costruzione del nostro presente, dei diritti che sono il frutto della battaglia lunga sofferta e combattuta dalle donne e dagli uomini cui oggi tributiamo il nostro omaggio.

E' per questo che il XXV Aprile le organizzazioni partigiane devono essere in prima fila.

Ma sappiamo benissimo che non solo i partigiani combatterono per un'Italia migliore e perché vogliamo davvero che la Liberazione sia la festa di tutti gli italiani, accanto alle formazioni partigiane, che con coraggio e determinazione difesero le nostre montagne e le nostre città, vogliamo ricordare tutti coloro che offrirono la propria solidarietà alla lotta per la Resistenza.

Non possiamo dimenticare, a questo proposito, il ruolo che ebbero i militari italiani che in seguito all'8 settembre del '43, scelsero di affiancare i partigiani; coloro che diedero vita al corpo italiano della Liberazione; i nostri connazionali che, indossando la divisa dell'esercito italiano, furono internati nei campi di lavoro (o peggio di concentramento) rifiutando il ritorno in patria che avrebbe significato la forzata adesione al regime.

Rendiamo onore anche a coloro che garantirono il loro appoggio non solo con le armi, ma offrendo il proprio aiuto, a rischio della propria incolumità personale, ai giovani che non vollero imbracciare le armi per la Repubblica di Salò, o agli ebrei perseguitati da un'ideologia xenofoba e vile (la stessa ideologia che oggi si scaglia contro i migranti che scappano dalla guerra e dalla fame).

Non dimentichiamo neppure i soldati delle forze alleate e dell'armata rossa, che a prezzo di perdite immense, pensate ai morti dello sbarco in Normandia e della Resistenza di Stalingrado, aiutarono a liberare l'Europa dal nazifascismo.

Quindi nessun tentativo da parte mia di mitizzare la Resistenza, ma oggi assistiamo ad un attacco non solo ideale, ma anche materiale ai valori della Resistenza.

Accanto all'apologia del fascismo fatta dai vari movimenti neo-nazisti come CasaPound (e dispiace che alcune forze politiche facciano accordi elettorali con questa gentaglia) assistiamo sempre più a vandalismi contro i monumenti dedicati ai partigiani, contro le sedi A.N.P.I., contro le sedi dei partiti democratici.

Si tornano a vedere troppe svastiche sui muri e troppi saluti fascisti nelle piazze.

Allora nessuna mitizzazione, ma ribadiamo ancora una volta: c'è una differenza profonda tra chi combatteva per la libertà e chi stava dalla parte dei vagoni piombati.

Noi stiamo dalla parte di chi lottava, di chi combatteva per la libertà.

I giorni che viviamo continuano ad essere difficili e complicati.

Il lavoro scarseggia, aumenta il numero delle persone in difficoltà e degli esclusi.

Naturalmente questo è il fronte che vede più impegnata l'Amministrazione comunale, che cerca con difficoltà di dare risposte a questi bisogni, nei prossimi giorni sarà aperto uno sportello lavoro, presso la Biblioteca, per aiutare i molti, i troppi senza lavoro.

Vi è però un altro fronte aperto, ed è quello dei migranti e delle risposte che l'Europa non riesce a dare.

In questo contesto è stato significativo il gesto di papa Francesco con la sua visita a Lesbo, isola come per noi italiani Lampedusa, divenuta luogo di dolore e disperazione (voglio ricordare che oggi a P.zza Duomo uno dei relatori ufficiali sarà Giusy Nicolini – Sindaco di Lampedusa).

Un gesto importante che non vuole essere solo di conforto umano e di solidarietà per chi fugge da guerre, persecuzioni, orrori, fame, ma anche perché ci invita a fare qualcosa.

Non solo chiedendo al nostro Governo ed al Parlamento di recitare un ruolo sempre più attivo e proficuo, premendo sull'Europa affinché torni ad essere un continente solidale, un continente di ponti e non di muri (Italia e Grecia lo stanno facendo), ma facendo qualcosa in prima persona.

#### Qualcosa Canegrate lo sta facendo

e voglio oggi ringraziare pubblicamente coloro che hanno messo a disposizione la loro abitazione per accogliere alcuni migranti.

Perché ad oggi nessun migrante è ancora arrivato a Canegrate, nonostante voci faziose diffuse ad arte da personaggi un poco squallidi e molto razzisti. Forse nei prossimi mesi arriveranno cinque, ripeto cinque migranti, grazie ad progetto coordinato con il Ministero dell'Interno, i Comuni del piano di zona, i Padri Somaschi. Siamo 12.500 abitanti, dobbiamo forse avere paura ad accogliere 5 migranti? Lo 0,04 per cento della popolazione. Questa è la strada giusta: che ogni Comune accolga un piccolo numero di persone, da poter integrare e controllare.

Quest'anno oltre al 71° della Liberazione, voglio ricordare che ricorre il 70° da quel 1946, anno in cui fu fondata la Repubblica ( che a Canegrate festeggeremo il 12/06, per ragioni tecniche quel giorno consegneremo le benemerienze civiche e ricorderemo chi ci ha lasciato in questi mesi a cominciare dall'ex Assessore Pietro Merlotti) fu attribuito il voto alle donne, fu costituita l'assemblea costituente per elaborare la nuova costituzione democratica e repubblicana.

Dopo l'oscurantismo del periodo fascista, mentre si andava a scrivere la nostra Costituzione, per la prima volta si attribuisce l'elettorato attivo e passivo anche alle donne, che da decenni lo rivendicavano senza successo.

Questo ci deve invitare a una grande riflessione collettiva sul valore e sul significato del voto, sull'importanza della partecipazione, sul contenuto primario fondamentale della democrazia.

In un bando elaborato dal Ministero della Pubblica Istruzione e dell'A.N.P.I., rivolto ai giovani studenti italiani c'è scritto "il voto è un elemento e di civiltà che - esercitandolo - contribuisce a comprendere il senso di essere cittadino".

Una riflessione per contribuire a creare nei giovani una coscienza civica, basata sulla conoscenza della storia, dei diritti e dei doveri dei cittadini, con l'obiettivo finale di realizzare ed estendere a tutti quelli che definiamo "cittadinanza attiva"; della quale c'è sempre bisogno, ma soprattutto nei momenti più difficili e complessi della vita nazionale ed internazionale, quando vengono messi in discussione non solo i diritti umani, ma talora persino i diritti più elementari, minacciati dalla guerra, dalla violenza, dalle recrudescenze terroristiche a livello mondiale.

La nostra Costituzione basata su due valori fondamentali: DEMOCRAZIA e LIBERTA'.

Quest'anno, come da tempo annunciato il 29 aprile distribuiamo la costituzione a tutti coloro che l'anno scorso hanno compiuto 18 anni (nati nel 1997).

Non lo faremo in una cerimonia solenne, ma in un bar davanti ad un aperitivo.

Io e l'Assessore ai Giovani ed alla Partecipazione pensiamo sia giusto così.

Come per le assemblee di bilancio, come per altre iniziative è giusto che siano gli Amministratori ad uscire dal palazzo. Quello che conta non è il luogo, il contenitori, ma sono i contenuti.

E ai giovani vorrei leggere quanto disse, tra l'altro, Piero Calamandrei, membro dell'assemblea costituente, durante il suo famoso discorso agli studenti milanesi, svoltosi nel salone degli affreschi della società umanitaria il 26/01/55:

"Dietro ogni articolo di questa Costituzione, o giovani, voi dovete vedere giovani come voi caduti combattendo, fucilati, impiccati, torturati, morti di fame nei campi di concentramento, morti in Russia, morti in Africa, morti per le strade di Milano, per le strade di Firenze, che hanno dato la vita perché la libertà e la giustizia potessero essere scritte su questa carta.

Quindi, quando vi ho detto che questa è una carta morta, no, non è una carta morta, è un testamento, è un testamento di centomila morti. Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra Costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati.

Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità. Andate lì o giovani, col pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione."

Augurando a tutti voi un buon XXV Aprile, chiedendo un processo equo per i due marò e la verità per l'assassinio a Giulio Regeni, vi lascio come al solito con le parole di Pietro Calamandrei, perché ancora oggi abbiamo bisogno di:

**“ORA e SEMPRE RESISTENZA”**